

Indotto, Stellantis apre e congela gli esuberi L'industria frena ancora

AL TAVOLO DEL MIMIT LE PROSSIME CRISI DEL COMPARTO COMPONENTISTICA TAJANI: «L'AZIENDA VUOLE RESTARE»

IL CASO

ROMA Stellantis lancia nuovi segnali di pace al governo e in corner evita quasi 400 licenziamenti nell'indotto. Al tavolo convocato appositamente ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, il colosso italo-francese ha annunciato al ministro Adolfo Urso e ai sindacati la proroga di un anno alla commessa per la Trasnova. Ma in cambio ha preteso che la ditta - che trasporta con le sue bisarche le auto prodotte negli stabilimenti italiani - ritirasse le lettere di licenziamento inviate nei giorni scorsi ai suoi 97 dipendenti che operano tra Pomigliano, Cassino, Melfi e Torino, proprio dopo la fine del contratto. Parallelamente rientrano anche le procedure aperte dai subfornitori (Logitech, Teknoservice e Csa) di Trasnova verso altri 300 lavoratori. Una buona notizia per il sistema Italia nel giorno in cui l'Istat certifica che la produzione industriale, quella che un tempo valeva un quinto del Pil, è ferma da 21 mesi. Soltanto restando all'automotive, ha spiegato Gianmarco Giorda, direttore generale dell'Anfia, «la produzione domestica delle auto ammonta a 16mila unità nel mese, in calo del 67,8 per cento su ottobre 2023. Anche l'indice della fabbricazione di autoveicoli mantiene il segno meno a ottobre (-40,4)», mentre la componentistica segna un -28,9.

PROSPETTIVE

Guardando allo stato dell'industria, il leader di Confindustria, Emanuele Orsini ha fatto sapere: «Ci aspetta un 2025 complicato se non si cambia rotta in Europa». Per aggiungere la necessità di rilanciare gli investimenti: «Alcune scelte sbagliate della precedente Commissione Ue stanno impattando ora». Stando ai dati annunciati ieri dall'Istat, l'unica nota positiva è che a ottobre l'indice della produzione industriale è rimasto stabile rispetto a settembre. Ma rispetto all'anno precedente il calo è stato dell'3,6 per cento. Oltre all'auto, vanno male anche la produzione di tutti i mezzi di trasporto (-16,4), la moda (-32,8 per la valigeria e - 20 per la valigeria) e tutto il tessile (-7,6). In controtendenza soltanto l'alimentare (+3,7), i comparti dell'energia (+1,7) e i beni di consumo (+1,5%).

Intanto la mossa di Stellantis è stata accolta con favore dalla politica italiana. Anche perché segue l'annuncio di Jean-Philippe Imparato, l'uomo forte di Elkann in Europa, di voler fare dell'Italia la seconda fabbrica del gruppo in termini produttivi. Non a caso il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha fatto sapere: «La storia di un grande amore non può finire con l'uscita di Stellantis dall'Italia. Credo che loro vogliano continuare a produrre in Italia senza licenziamenti». Quindi ha aggiunto che, anche con la spinta dell'Europa, bisogna «far sì che possa esserci sostegno anche da parte del governo nei confronti dell'industria dell'auto». Secondo Tajani «si può arrivare a cifre importanti, nel giro di 3 anni a un miliardo per sostenere il settore auto». Su questo fronte Urso ha confermato che nel 2025 si punta a portare le risorse complessive per il settore a un miliardo tra aiuti per la domanda, contratti di sviluppo per la transizione e fondi per gli ammortizzatori sociali. E dopo aver rilanciato il progetto «di un milione di auto in Italia entro il 2030» ha speso parole di ringraziamento verso il gruppo italo-francese: «Abbiamo proposto noi questo tipo di soluzione, ma è un'intesa che nasce nel solco del senso di responsabilità di Stellantis».

LA MESSA

Anche i sindacati hanno rivendicato l'esito della trattativa. La Fiom ha parlato di «vertenza simbolo per l'automotive». Intanto ieri a Pomigliano si sono registrati caroselli davanti allo stabilimento Stellantis, dove era in corso da giorni un presidio di lavoratori, mentre è stata celebrata una messa di ringraziamento da don Aniello Tortora nella chiesa Maria Santissima del Rosario. Ma il problema dell'indotto dell'automotive italiano è tutt'altro che risolto. La componentistica, con le 2.220 fabbriche, dà lavoro a circa 200mila persone. Secondo Giorda, «per un'impresa su tre è prevista una contrazione dell'occupazione». Da ieri è peggiorata la

situazione alla Meta System, azienda con capitale cinese che produce schede elettroniche, che vede a rischio il lavoro per i 450 dipendenti di Reggio Emilia e i circa 200 di Mornago, nel Varesotto.

Se non bastasse, Stellantis ha chiarito sia che non interverrà per le altre crisi dei fornitori come per quella di Transnova sia che la proroga durerà non più di un anno. Degli altri casi si occuperà il tavolo dell'auto aperto al Mimit, mentre il gruppo «proseguirà con i piani finalizzati a valorizzare i propri asset e le proprie risorse all'interno dei singoli stabilimenti al fine di tutelare il lavoro delle proprie persone e ridurre il ricorso agli ammortizzatori sociali nel processo di transizione verso la mobilità elettrica». In questa direzione qualcosa in più si capirà domani nel vertice tra l'azienda e i sindacati e quello previsto tra una settimana al Mimit con Urso, dove Imperato dovrebbe annunciare - stabilimento per stabilimento - quali auto saranno prodotte.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA